

GUGLIELMO GIOMBANCO
VESCOVO DI PATTI



Servi per Fede

LETTERA AI PRESBITERI

Giovedì Santo 2024

© Diocesi di Patti, 2024
via Cattedrale, 7
98066 Patti (ME)
Tel. 0941 21044
email: vescovo@diocesipatti.it

In copertina:

DUCCIO DI BUONINSEGNA, *Gesù Risorto appare agli Apostoli*, dalla
Maestà, 1308-1311, Museo del Duomo di Siena.



LETTERA DEL VESCOVO AI PRESBITERI

Giovedì Santo 2024

SERVI PER FEDE

Confratelli Carissimi,

il mistero di amore che contempliamo con rinnovato stupore il Giovedì Santo, riempie il nostro cuore di gratitudine al Signore per i doni del sacerdozio e dell'eucaristia. In questo giorno così carico di sentimenti interiori, tutti noi presbiteri, ritorniamo con la mente nel cuore al Cenacolo e pensiamo, con intima commozione, alle parole e ai gesti compiuti da Gesù e dai discepoli quella sera. Nell'ultima Cena, Giovanni ha posato il capo sul cuore di Cristo: un gesto di profonda intimità, di tenera amicizia. Un fatto del cuore non della mente, affetto non intelletto, amore non teoria. Qui le parole non bastano e non servono, contano le vibrazioni interiori, i moti

dell'animo. Qui l'amore si nutre di silenzio, di vicinanza e di sguardi.

Quelli di Gesù, di Giovanni e degli altri discepoli sono gesti e momenti che caratterizzano e identificano il nostro ministero sacerdotale: l'amore fraterno, il servizio, il dono della vita; gesti e momenti alimentati dalla fede per mezzo della quale abbiamo conosciuto e incontrato il Signore Gesù e ci siamo messi alla Sua sequela sulle strade del mondo.

Da parte mia, in questo giorno significativo, sento che il dialogo con voi diventa più intenso e si colloca dentro una storia di amicizia e di fraternità sacerdotale che, di anno in anno, cresce rafforzando i legami di affetto e di ministero con tutti voi. Penso ai tanti momenti di dialogo vissuti nell'ascolto reciproco e nel confronto sincero, ai colloqui personali; ai momenti di preghiera vissuti insieme: agli Esercizi spirituali e ai Ritiri mensili; alle celebrazioni eucaristiche, ai gesti di vicinanza reciproca e di sostegno nelle varie situazioni della vita. Tutti momenti che ci hanno aiutati a crescere nella fraternità e nel cammino di fede che ha scandito l'esperienza quotidiana del ministero pastorale.

Per tutto questo, la nostra vita di presbiteri deve essere il «canto della fede» che abita nei nostri cuori e s'innalza a Dio. Grazie alla fede abbiamo accolto la vocazione al sacerdozio e l'abbiamo consegnata ad un



ILYAS BASIM KHURI BAZZI RAHIB, *Gesù cammina sulle acque*, 1684, Sede della Conferenza Episcopale Turca.

mistero di amore e di grazia che non ci ha promesso successo, prestigio, sicurezze, ma impegno a vivere la vita come dono per annunciare non noi stessi, ma Cristo Gesù Signore (cf. 2Cor 4,5).

In questi giorni così intensi spiritualmente vorrei che insieme riflettessimo sul nostro ministero vissuto come servizio nella fede alimentata da uno sguardo costante del cuore rivolto a Cristo, autore e perfezionatore della nostra fede (Eb 12,2). Desidero allora condividere con voi alcune meditazioni sui versetti della lettera agli Ebrei (10, 22 - 24) che ci esortano a perseverare nella fede perché il nostro ministero diventi ogni giorno il *cantus firmus* della bellezza del sacerdozio rigenerato da una fede viva e fresca.

«Accostiamoci con cuore sincero alla pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui ha promesso. Cerchiamo di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone».

1. La fede sorgente della vocazione

La nostra chiamata avviene sul piano della fede, grazie alla quale abbiamo avvertito nel cuore le parole

di Gesù: «Vieni e seguimi» (Mc 10,21). Con queste parole Egli ci invita a prendere coscienza di quanto la nostra vita sia trasformata dalla Sua chiamata e per identificarci con il Suo modo di vivere e di agire. Senza la fede quelle parole non avrebbero acquistato il significato di una risposta piena e coinvolgente. Per fede, come spesso ripetuto nella Lettera agli Ebrei riferendosi a figure dell'Antico Testamento, anche noi abbiamo scelto di seguire la strada che il Signore ha tracciato perché il mondo conoscesse Lui. La fede ha suscitato in noi la risposta alla Sua chiamata ed ha permesso al Signore di entrare nella nostra vita perché noi, a nostra volta, potessimo continuare la Sua opera nella storia.

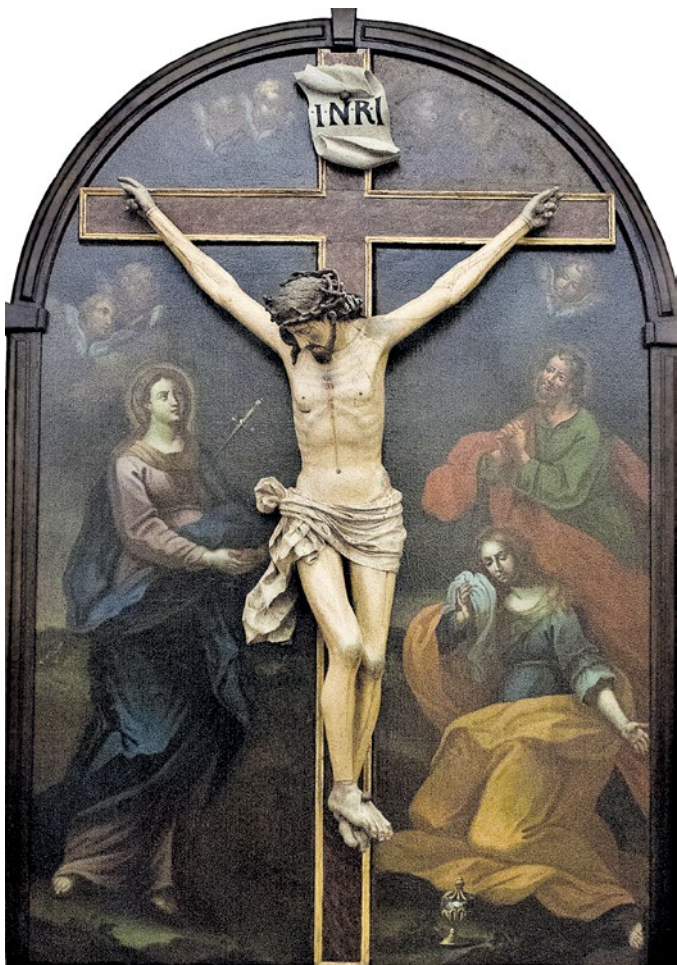
In molti episodi del Vangelo vediamo come la fede nasce da uno sguardo che il Signore rivolge a coloro che chiama comunicando un amore gratuito. Anche a noi presbiteri ha rivolto il Suo sguardo: ci ha raggiunti attraverso un sacerdote o un momento di preghiera, un incontro con una persona di fede autentica e profonda; ma sempre la fede muove tutto e rende possibile l'apertura della vita al mistero di amore e di grazia che coinvolge l'esistenza.

Il tempo nel quale viviamo è segnato da forti contraddizioni e oggi più di ieri, a noi presbiteri ci è chiesto di essere "uomini di fede" perché la relazione con

il Signore Gesù si vive, in gran parte, sul piano della fede che esprimiamo anche nelle relazioni con le persone che incontriamo attraverso il ministero presbiterale. Chi incontra noi deve sentire il calore della fede che scalda il cuore e illumina il volto. Per questo la vita sacerdotale, vissuta per fede, deve suscitare sempre nuove domande per interrogarci con sincera umiltà se il nostro ministero è nutrito dalla fede: *coltivata* con l'ascolto della Parola e nel dialogo orante con il Signore; *custodita* nelle difficoltà e corroborata dalle prove che affrontiamo ogni giorno; *condivisa*, quando la fede si traduce in amore e servizio ai fratelli. Così la fede non solo ci aiuta ad essere testimoni di una forza che non viene da noi, ma da Colui che ci ha scelti perché la Sua vita si manifesti nel nostro corpo (2Cor 4,10).

2. La fede è uno sguardo di amore

Il dono della fede è il frutto di un'attrattiva della bellezza del Signore Gesù, della gratuità della sua dedizione per amore, della sua libertà nella sua umanità di Figlio di Dio. La fede è un grande dono perché rende la vita bella e suscita nel cuore la gioia di essere sacerdoti. Essa attraverso uno sguardo mosso dal cuo-



AUTORE IGNOTO, *Crocifisso, Addolorata con la Maddalena e San Giovanni*, sec. XIX, Chiesa di Santa Maria in Gioiosa Marea (ME).

re apre il nostro *io* al *noi* e ci fa riconoscere il volto di Cristo nei fratelli e nelle sorelle che incontriamo nel nostro cammino.

La fede ci permette di partecipare alla vita di Gesù manifestata e rigenerata nel sacrificio sulla croce come abbandono totale del Figlio al Padre. In questo atto di amore vi è la fecondità del ministero come partecipazione al sacrificio di Cristo rinnovato ogni giorno sull'altare e nel dono della vita ai fratelli. Sulla croce, contemplando Cristo sofferente, comprendiamo che quel costato aperto è ora il luogo dell'attrazione universale, è lo spazio dell'amore che ci consegna lo Spirito che si effonde e diviene insieme spazio di rivelazione e di comunione. «Quando la bocca di Gesù è serrata dalla morte – scrive Von Balthasar – è il Suo costato a divenire bocca aperta, da cui esce la parola definitiva: Dio è Amore».

Non dimentichiamo mai le parole che ci sono state rivolte nel giorno della nostra ordinazione sacerdotale: «Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore» (*Liturgia di ordinazione presbiterale*).

Carissimi Confratelli, la nostra fede è tutta racchiusa nell'amore di uno sguardo, quello di Gesù, e in quella domanda radicale che egli rivolge a noi, come a Pietro sul lago di Tiberiade: «*Mi ami più di*

costoro?». E noi rispondiamo: «*Signore, Tu sai tutto: Tu sai che Ti amo!*» (Gv 21, 15 -17). Solo l'amore per il Signore ci rende sacerdoti gioiosi e disposti a lasciarci amare da Gesù e amarlo come Lui ci ha insegnato. L'amore per Cristo – che fonda e ispira ogni amore per gli uomini – è ciò che primariamente si richiede per ogni missione, per ogni ministero, per ogni efficace presenza ecclesiale. L'ideale alto della chiamata al sacerdozio non si misura con il successo umano, ma con la bellezza di un mondo interiore abitato da Cristo. La presenza del Signore affascina, inquieta e libera da false apparenze e da miti effimeri per crescere nella verità dell'esistenza sacerdotale. L'intimità con Lui e la fraternità tra noi sono i segni più grandi della nostra presenza animata dall'amore di Cristo che quotidianamente ci trasforma per formarci a Lui.

L'amore che nasce dalla fede è come un'onda lunga che ci avvolge nel mare della nostra esistenza e fa entrare il divino in noi per rigenerare la bellezza della vita sempre con rinnovato stupore, come leggiamo in questa bella poesia dal titolo «*Amore*» di Alda Merini:

Ti ho perso lungo i solchi della via,
o mio unico amore,
Dio di giacenza e di dubbio
Dio delle mitiche forze
Dio, Dio sempre Dio
che sei più forte degli amplessi
e dei teneri amori.
Che fai crescere le fontane,
che appari e dispari
come un luogotenente del destino.
Perderti è come perdere la speranza
ed io ti ho perduto
non una ma un milione di volte
e ritrovarti è come sorgere dall'eterno peccato
per vedere le falle della vita
ma anche le tue mobili stelle:
Tu sei un Dio amore.

3. La fede viva rigenera il ministero

Carissimi Confratelli, la fede è necessaria e indispensabile per vivere con pienezza il ministero al quale siamo chiamati. Non è mai un dato scontato e non dobbiamo cadere nell'errore che non abbiamo bisogno di accrescerla. Il nostro desiderio costante deve essere



DUCCIO DI BUONINSEGNA, *Gesù Risorto si manifesta agli Apostoli*, dalla *Maestà*, 1308-1311, Museo del Duomo di Siena.

la richiesta dei discepoli a Gesù: «Signore aumenta la nostra fede» (Lc 17,5). La fede è il tesoro più grande che abbiamo e ci dona la certezza che è bello essere sacerdoti, contenti di aver consegnato il cuore al Signore e di servirlo con gioia nella Sua Chiesa; contenti di appartenere ad un presbiterio, contenti di amare la Chiesa alla quale apparteniamo e nella quale siamo chiamati a svolgere il ministero per amore.

Ringrazieremo mai abbastanza il Signore per il dono della fede? Potremo mai abbastanza apprezzarlo e cercare di viverlo? Tutto inizia grazie a questo dono ed esso è veramente accolto quando per esso si sa ringraziare, ovvero riconoscerne e confessarne l'origine; solo dinanzi allo stupore di un dono così grande, la nostra vita diventa offerta di amore. Per questo celebriamo l'Eucaristia: per integrarci al dono ricevuto e diventare anche noi presenza del Signore Risorto nella storia, pane spezzato per i fratelli sull'altare del mondo. Il nostro rendere grazie al Signore non può non essere abbondante perché sorge da un cuore colmo di gratitudine che ogni giorno si fa preghiera e si traduce in un atto permanente di amore alla Chiesa, come ci fa pregare San Paolo VI:

«O Signore, fa' che la mia fede sia piena, senza riserve, e che essa penetri nel mio pensiero, nel mio modo di giudicare le cose. O Signore, fa' che la mia fede sia libera. O Signore, fa' che la mia fede sia certa. O Signore, fa' che la mia fede sia gioiosa e dia pace e letizia al mio spirito. O Signore, fa' che la mia fede sia operosa, così da essere vera amicizia con Te e cordiale attenzione al fratello, mi apra alla testimonianza, e alimenti in me la speranza».

In questi giorni mentre accompagniamo Gesù che si avvia a vivere la Sua ora con fiducia e amore, fermia-



CHARLVERA: <https://pixabay.com/illustrations/ai-generated-jesus-christ-7893371/>

moci alcuni momenti per pensare come la nostra vita sacerdotale è stata sempre sostenuta della fede e da uno stupore che dona nuove ragioni di vita: quando abbiamo accolto la chiamata, quando abbiamo vissuto momenti di incertezza o di smarrimento, quando abbiamo perseverato nelle varie stagioni della vita e abbiamo custodito la speranza e la fiducia in Dio. Nei momenti in cui abbiamo incontrato il dolore, la povertà, il bisogno di aiuto di un fratello e lo abbiamo consolato senza attendere alcun ricambio. Nella fede lungo il cammino abbiamo confermato la scelta di seguire il Signore e l'abbiamo custodita con il

celibato, nutrito dall'amore a Cristo e ai fratelli per amare la Chiesa con cuore indiviso. E ancora, con fede abbiamo accolto il disegno di Dio nella nostra vita con l'obbedienza credente e libera. Il vero discepolo che si lascia guidare dalla fede non si fa condizionare da legami acquisiti, da progetti ed interessi personali, non si ritiene indispensabile, ma vive il ministero con l'umile consapevolezza che si trova in quel posto solo per gratuita iniziativa di Dio. Con fede viviamo le nostre fragilità e i fallimenti, le stanchezze, le tentazioni e lo scoraggiamento... certi che in questi momenti bisogna fidarsi e affidarsi con sincerità al Signore obbedendo al Suo amore. Credente non è chi sa, ma chi incarna nella vita la sua fede, chi traduce nel vissuto le sue certezze.

Carissimi Confratelli, affido a voi queste riflessioni sulla nostra vocazione di presbiteri che trova la sua sorgente nel dono della fede che fa percepire lo sguardo di Gesù su di noi. Il rapporto intimo con Lui ci aiuta ad intensificare la comunione tra noi prima condizione per vivere con fecondità il ministero al quale siamo stati chiamati. La grazia dello Spirito che il Signore non ci fa mancare ci aiuti a fare ardere il nostro cuore con lo zelo e l'entusiasmo avvertiti nel giorno dell'ordinazione presbiterale. Le promesse sacerdotali

rinnovate nella Messa Crismale sono una grazia che richiama la sincerità interiore e la gioia di essere sacerdoti innamorati di Cristo e della Chiesa.

Vi abbraccio con affetto fraterno e rinnovo la mia gratitudine per la vostra preziosa e generosa collaborazione nel servire la nostra Chiesa di Patti e con la mia preghiera affido Voi e le Vostre comunità a Gesù buon pastore delle nostre anime.

Maria, modello di fede obbediente, accompagni il nostro cammino verso la Pasqua del suo Figlio.

Vi benedico di cuore.

✠ Guglielmo, *Vescovo*

INDICE

1. La fede sorgente della vocazione	pag.	6
2. La fede è uno sguardo d'amore	"	8
3. La fede viva rigenera il ministero	"	12

Finito di stampare nel mese di marzo 2024
dalla Tipolitografia Stampa Open di Messina
Tel. 090346173 - info@stampaopen.it

